



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

MARGHERA. CITTÀ GIARDINO

18 ottobre 2019

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Tommaso Tagliabue, Università Iuav di Venezia
Le case di Marghera

Abstract

L'intervento intende analizzare le specificità architettoniche delle case costruite negli anni '20 nel quartiere urbano di Marghera. Nel 1922 il piano regolatore di Emilio Emmer disegnava la rete stradale e le infrastrutture di una città giardino la cui realizzazione era affidata a enti diversi, sia pubblici che privati: il piano di Emmer prescriveva norme edilizie atte a non alterare il criterio fondamentale di formazione del Quartiere Urbano a tipo di sobborgo giardino. Tali norme, di natura perlopiù dimensionale, non entravano nel merito del linguaggio architettonico che doveva connotare Marghera, ma evidenziavano due caratteristiche che in qualche modo dovevano essere liberamente armonizzate dagli Enti speciali per case popolari, Cooperative, Società Industriali, imprenditori privati chiamati a intervenire: la venezianità di Marghera, in quanto non ci si doveva mai dimenticare che si andava edificando il sobborgo in terraferma di Venezia, e il carattere verde del nuovo insediamento, luminoso esempio di un moderno sobborgo giardino. L'Istituto Autonomo Case Popolari di Venezia, nei primi decenni del Novecento molto attivo in centro storico nella realizzazioni di diversi quartieri di carattere schiettamente veneziano, interpretò le prescrizioni di Emmer compiendo la scelta di una lingua architettonica definita semi-rurale, che doveva connotare le case di Marghera come a metà strada fra Venezia e la campagna. L'evidente differenza linguistica fra i quartieri veneziani realizzati dallo IACP a Venezia e a Marghera marcano la specificità del nuovo insediamento.